

Scuolemigranti, Formazione linguistica dei rifugiati. 7 marzo 2016

Contributo Chiara Peri, Centro Astalli

CARA – Castelnuovo di Porto

Non esistono nel Lazio i Centri di accoglienza (CDA), che garantiscono il primo soccorso e identificazione allo sbarco. Esiste però il Centro di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) di Castelnuovo di Porto. I CARA, istituiti nel 2008, sono le strutture dove viene inviato il richiedente protezione internazionale allo scopo di consentire l'identificazione e l'applicazione della procedura. Il periodo massimo di soggiorno all'interno del centro è fissato in 20 o 35 giorni, a seconda dei casi. Comunemente però il periodo di soggiorno nei CARA si protrae anche per molti mesi. Il CARA di Castelnuovo di Porto è stato istituito nel 2008 in seguito all'emergenza sbarchi. Attualmente è utilizzato anche per ospitare i rifugiati in attesa di relocation e al 31/12/2015 ospitava 773 persone.

SPRAR

Lo SPRAR (Sistema di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati) è un sistema di accoglienza e integrazione, promosso dal Ministero dell'Interno e dagli Enti Locali, in collaborazione con le organizzazioni umanitarie e gli enti di tutela, che offre ai richiedenti asilo ed ai rifugiati, nei limiti delle sue disponibilità recettive, supporto di tipo alloggiativo e aiuto all'avvio di un percorso d'integrazione sul territorio nazionale. I posti a disposizione su tutto il territorio nazionale erano, fino a dicembre 2013, appena 3.000. Peraltro lo SPRAR, coerentemente con i propri indirizzi di decentramento degli interventi, sul territorio romano finanziava appena 150 posti, che andavano a confluire all'interno del servizio di accoglienza comunale di cui la città si era dotata già dal 2000. Già a marzo 2014 si è disposto l'ampliamento del circuito Sprar fino a oltre 19.000 posti, già operativi alla fine di giugno 2014. Oggi si è arrivati a circa 24.000 posti. In questa operazione di allargamento dello SPRAR, tutto il circuito di accoglienza del Comune di Roma è confluito nel sistema di accoglienza nazionale. Il manuale SPRAR, tra i servizi minimi garantiti, prevede l'iscrizione ai corsi EDA, cioè ai corsi pubblici del circuito dei CTP. Non prevede necessariamente l'erogazione di corsi ad hoc. Resta però un indicatore essenziale dell'accoglienza SPRAR che la persona accolta frequenti tempestivamente e regolarmente un corso di italiano.

Numero posti nel Lazio (al 31/12/2015): 4.362 Enti locali coinvolti: 33 Numero progetti: 38

CAS

Nell'estate 2014, per far fronte in modo maggiormente strutturato alle accoglienze di emergenza, è stato messo a punto dal Ministero dell'Interno un "modulo organizzativo" da circa 10.000 posti, che tutte le Regioni devono rendere disponibile ogni volta che si raggiungono i 10.000 arrivi. Si tratta di una procedura analoga a quella già sperimentata in occasione dell'Emergenza Nord Africa, che consente di assicurare la distribuzione dei profughi sul territorio nazionale secondo criteri di proporzionalità rispetto al numero di abitanti.

Le Prefetture ricercano posti sul territorio e attivano convenzioni dirette con gli enti gestori. Questi "centri", che possono avere tipologie e dimensioni diversissime, sono detti CAS (Centri di Accoglienza straordinaria).

Al 31/12/2015 sul territorio della Regione Lazio erano ospitate in questa modalità 3.097 persone. Nel corso del 2016, nell'ambito della stessa attività della Prefettura di Roma, è stata attivata una convenzione con CRS-Caritas di Roma per l'accoglienza diffusa nelle parrocchie di alcuni richiedenti asilo ospitati inizialmente presso i CAS della regione. Questa forma di accoglienza diffusa, che al momento riguarda piccoli numeri, potrebbe rappresentare una delle nuove prospettive non solo per la prima fase, ma anche come prospettiva di uscita dal percorso SPRAR (cosiddette semi-autonomie).

Le occupazioni

Gli insediamenti spontanei (più comunemente definiti “occupazioni”) sono entità abitative, non integrate nei contesti territoriali in cui si trovano e con scarse relazioni con la rete istituzionale dei servizi. Si stima che a Roma negli insediamenti spontanei vivano complessivamente da un minimo di 1.200 a un massimo di 1.500 persone. Attualmente le principali sono: Romanina/Anagnina, Collatina, via Curtatone (il più recente) e il centro Ararat a Testaccio.

- L’insediamento di **Romanina-Anagnina** (ex Enasarco ed ex Università di Lettere di Tor Vergata) è localizzato in una zona periferica del X municipio di Roma (Via Arrigo Cavaglieri n. 8). Consiste in un edificio occupato dal 2006, anche detto “Selam Palace”, composto di sette piani, tutti adibiti ad abitazioni private. Le principali nazionalità presenti nell’insediamento sono eritrei, etiopi, somali e sudanesi. Complessivamente, nello stabile si stima una presenza che oscilla tra 600 e 700 persone, richiedenti o titolari di protezione internazionale e titolari di protezione umanitaria.
- L’insediamento di **Collatina** è localizzato in una zona periferica del VII municipio di Roma (Via di Collatina, 385). È in un edificio di 7 piani, occupato nel 2004. Il numero di persone che abitano nello stabile è incerto e varia durante i periodi dell’anno. Mediamente si stima che vivano “stabilmente” nell’edificio un numero di persone che oscilla tra 400 e 600. Le persone che vivono nell’insediamento sono tutti di nazionalità etiope o eritrea, richiedenti o titolari di protezione internazionale. Vi sono poi casi di persone con permessi di soggiorno per motivi umanitari e con permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare.
- L’insediamento di **via Curtatone**, a due passi dalla stazione Termini, è nella vecchia sede sede dell’Ispra (Istituto superiore protezione ambientale), occupata nel settembre 2013. Presenze stimate: circa 400 eritrei ed etiopi, compresi bambini.
- L’insediamento di **Ararat**, nato nel 2000, è localizzato in una zona centrale nel I municipio di Roma (Piramide, Campo Boario). È uno stabile di due piani, in cui vivono circa 80 richiedenti e titolari di protezione internazionale di etnia curda, tutti uomini.